

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE
AL CICLO DEI RIFIUTI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

158.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VINCENZO DE LUCA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		regione Lombardia (relatori: sen. Gennaro Coronella e sen. Daniela Mazzuconi):	
Gaetano Pecorella, <i>Presidente</i>	3	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	10
Audizione del prefetto Carmela Pagano, nella qualità di commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore:		De Toni Gianpiero (IdV)	10
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 9, 10	Mazzuconi Daniela, <i>Relatore</i>	10
Cenni Susanna (PD)	7, 9	Audizione del sindaco di Parete, Raffaele Vitale:	
Mazzuconi Daniela (PD)	8, 9, 10	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i>	10, 12, 13, 15
Pagano Carmela, <i>Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore</i>	3, 8, 9, 10	De Toni Gianpiero (IdV)	14
Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella		Grassano Maurizio (Misto-IL)	15
		Graziano Stefano (PD)	12
		Mazzuconi Daniela (PD)	13, 14, 15
		Tessitore Raffaele, <i>Assessore all'ambiente presso il comune di Parete</i>	14, 15
		Vitale Raffaele, <i>Sindaco di Parete</i>	10, 13, 14

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VINCENZO DE LUCA

La seduta comincia alle 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del prefetto Carmela Pagano, nella qualità di commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto Carmela Pagano, nella qualità di commissario delegato per l'intervento sul deposito di rifiuti radioattivi di Castelmauro *pro tempore*.

L'audizione rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sui rifiuti radioattivi; in particolare, la Commissione ha interesse ad approfondire la vicenda del deposito di rifiuti radioattivi di Castelmauro, per la bonifica del quale, nell'ottobre 2008, il prefetto era stato nominato commissario delegato per l'intervento.

Avverto la nostra ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta; invito comunque il pre-

fetto Pagano a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola alla dottoressa Pagano, cui seguiranno le domande dei commissari.

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Con l'ordinanza 3 ottobre 2008, n. 3707, il prefetto di Campobasso (all'epoca ero prefetto *pro tempore*) fu nominato con ordinanza di protezione civile commissario delegato per effettuare l'intervento a Castelmauro.

L'ordinanza si esprimeva come segue: « Il prefetto di Campobasso è nominato commissario delegato per l'assunzione delle occorrenti iniziative straordinarie e urgenti a tutela della pubblica e privata incolumità, di cui all'articolo 126 *bis* del decreto legislativo n. 230, e, comunque, finalizzate al trasporto e alla messa in sicurezza dei fusti contenenti rifiuti radioattivi ubicati nel comune di Castelmauro (Campobasso) e alla bonifica dell'area interessata.

« Per gli adempimenti di cui al comma 1, che sono dichiarati indifferibili, urgenti e di pubblica utilità, il commissario delegato provvede, avvalendosi delle seguenti risorse finanziarie: 750 mila euro a carico del fondo di protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e 750 mila euro a carico del bilancio della regione Molise. Le risorse di cui al comma 2 sono trasferite su apposita contabilità speciale all'uopo istituita.

« Per le finalità di cui al comma 1, il commissario delegato predisponde, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana della presente ordinanza

di protezione civile, un apposito piano da sottoporre all'approvazione del dipartimento di protezione civile e, al termine degli interventi, il commissario delegato trasmette al dipartimento e alla regione Molise una dettagliata relazione corredata della rendicontazione delle somme spese.

« Al fine di garantire la piena e immediata operatività degli interventi da porre in essere da parte del commissario delegato, l'ISPRA (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale) è tenuto ad assicurare ogni utile collaborazione e l'immediato rilascio dei pareri, autorizzazioni e provvedimenti di competenza ».

Questo è il quadro in cui si inseriva la nomina commissariale, che a sua volta andava a incidere su una vicenda nata molto tempo prima. Del deposito di Castelmauro, infatti, si erano spesso occupati, tra gli altri, anche i *mass media*, suscitando sempre notevole sconcerto e apprensione per l'esistenza di un'abitazione adibita a deposito di materiale che si è detto radioattivo — perché, all'epoca, si riteneva trattarsi per lo più di materiale di origine medica, ossia di rifiuti ospedalieri — anche se, di fatto, nessuno aveva una conoscenza diretta e approfondita di cosa fosse conservato in tali ambienti.

Nel 1978 — se ricordo bene — il fisico De Notariis fu autorizzato dal medico provinciale a stoccare i rifiuti, pertanto l'attività era nata con una parvenza di legalità. Parlo di « parvenza » perché soprattutto le normative successive hanno messo in serio dubbio che la detenzione di tale materiale in un centro abitato, in un centro storico e, poi, in un'abitazione privata, fosse perfettamente regolare.

Comunque, vi erano state svariate iniziative, anche pubbliche e dello stesso ISPRA, che all'epoca aveva svariati altri nomi (APAT, eccetera) e che aveva svolto molti sopralluoghi. Vi erano stati anche dei procedimenti azionati, che, comunque, si erano sempre conclusi con un niente di fatto, cioè, sostanzialmente, senza alcun accertamento di responsabilità.

Nel 2007, De Notariis è deceduto in Sudamerica; segnalò ciò perché circolavano diversi dubbi sulla conclusione della vicenda e sul suo effettivo decesso, anche da parte degli stessi giornali. Si tratta di una vicenda di cui non ho avuto modo di occuparmi perché non rientrava nell'incarico commissariale; tuttavia, da ciò che mi risulta, anche la procura di Larino ha proseguito accertamenti in sede penale. Naturalmente, non ne ero a conoscenza, anche se sulla stampa ho letto molte dichiarazioni dello stesso magistrato di Larino che andavano in questa direzione.

Con la morte del dottor De Notariis è venuta meno anche la parvenza di legalità di cui ho parlato e il deposito è rimasto abbandonato a se stesso; non vi era più un gestore, sia pure sommariamente autorizzato, e da svariate parti si è cominciato a sottolineare che, in caso di calamità naturale, come allagamenti, alluvioni o terremoti (oltretutto, la zona era stata classificata in fascia 2 di pericolosità per terremoti), se questo deposito avesse subito qualche evento di questo tipo, ciò avrebbe potuto arrecare nocimento alla pubblica incolumità. Bisognava intervenire.

Mi risulta che vi fu una lunga disputa tra regione, protezione civile e lo stesso Ministero dell'ambiente, che era entrato nella discussione su chi dovesse intervenire; volendo mettere mano alla situazione, nel 2004 (tutto quello che vi riferisco è ricostruito dagli atti della prefettura, perché sono arrivata a Campobasso nel gennaio 2008) la regione aveva condotto anche una specie di indagine di mercato per capire la situazione, ma tutto si era concluso con un niente di fatto.

Dopo la notizia del decesso del gestore, il fratello del dottor De Notariis attivò anche una serie di azioni contro lo Stato e la regione, sostenendo che, avendo la famiglia rinunciato all'eredità, i responsabili di tutto erano Stato e regione, ai quali spettava svuotare l'immobile a proprie spese. Vi fu un'azione, *ex* articolo 700, in sede civile, che fu dichiarata inammissi-

bile, e poi fu azionato un procedimento presso il TAR Molise che, da quanto mi è stato riferito, è tuttora in corso; infatti, in seguito intervenne l'ordinanza commissariale e il TAR ha sospeso l'esame demandando tutto alla fine della vicenda.

Con l'intervento della suddetta ordinanza, ci si attivò per la sua attuazione. A questo riguardo, è stato piuttosto utile il supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA, che conosceva da anni la vicenda — per aver svolto in precedenza, come ho già detto, una serie di sopralluoghi — e che poteva fornire ogni supporto utile visto che la situazione si presentava unica nel suo genere. Non era semplice intervenire in una tale situazione.

La prima cosa che si realizzò fu il piano degli interventi, che era stato indicato nell'ordinanza e che, ai primi di dicembre del 2008, fu approvato dalla protezione civile; dopodiché, ci si diede da fare per effettuare la gara e procedere all'intervento.

La gara fu effettuata con una procedura negoziata, ex articolo 58 del codice degli appalti pubblici, e furono interpellate tutte le ditte esistenti a livello nazionale abilitate a gestire la raccolta di rifiuti radioattivi. Queste risultarono essere nove, contenute in un albo detenuto dal Ministero delle attività produttive, se non ricordo male (ad ogni modo, poiché si tratta di una lunga questione, vi è un intero appunto che, all'occorrenza, può essere anche lasciato agli atti). Le nove ditte furono interpellate e fu fissato il termine di gara, ma allo scoccare dello stesso — più o meno nell'aprile 2009 — non era ancora pervenuta alcuna offerta. Nucleco chiese una proroga del termine di gara, che fu accordata per un ulteriore mese ai fini della produzione di un'offerta, che fu quindi prodotta da una costituenda ATI tra Nucleco, Protex e Campoverde.

Tale offerta, tuttavia, non venne accolta dalla commissione di gara, che dichiarò deserta la seduta perché nella proposta non erano state tenute presenti le condizioni previste dal capitolato speciale d'appalto redatto per la realizzazione dell'intervento. Inoltre, era stata espressamente

esclusa la bonifica del sito — che, invece, l'ordinanza disponeva venisse anch'essa eseguita — e, soprattutto, perché l'offerta economica era superiore al *quantum* stanziato con l'ordinanza, in quanto pari a circa 1,8 milioni di euro a fronte di 1,5 milioni di euro.

Naturalmente, essendo sempre nell'ambito di una procedura negoziata e avendo manifestato interesse, al termine della gara — prorogata addirittura di un altro mese — soltanto la suddetta ATI, la negoziazione continuò con questa sia per ricondurre l'intervento nell'ambito della somma stanziata dall'ordinanza, sia per capire come arrivare a un risultato. Alla fine di una serie di trattative fu chiesta una nuova offerta economica, che questa volta fu prodotta nei limiti, in quanto pari a 1.238.400 euro, oltre IVA, che faceva arrivare il *quantum* alla somma di 1,486 milioni. Con tale seconda offerta, siamo arrivati a settembre 2009.

L'offerta fu sottoposta all'ISPRA (giacché vi era allegato l'intero piano di intervento), che lo approvò con delle prescrizioni. Il piano prevedeva che all'ATI fossero distribuiti i seguenti compiti: la Nucleco avrebbe provveduto soprattutto al trasporto dei rifiuti e curato tutta la fase in Castelmauro; tali rifiuti sarebbero stati portati alla Protex — che aveva sede a Forlì — dove si prevedeva che avvenisse la caratterizzazione e il nuovo trattamento dei rifiuti. Questi, infine, sarebbero stati inviati alla società Campoverde, cui erano assegnati i compiti di gestione e messa in sicurezza. Un vettore autorizzato provide, inoltre, al trasporto fino a Forlì.

Da tale piano operativo — per rientrare con l'offerta economica nell'importo stanziato — erano state escluse alcune attività prima previste quando il *quantum* era sensibilmente più alto, tra cui, per esempio, le forniture idriche ed elettriche, che non furono più a carico della ditte intervenienti.

In seguito fu svolta un'altra piccola trattativa su due locali murati, rinvenuti nell'ambito del deposito; infatti, in sede di sopralluogo, avendo preso atto della possibilità di altri rifiuti contenuti in tali

locali murati, la ditta aveva espressamente cercato di escludere che fossero anch'essi oggetto di intervento. In realtà, il commissario insisté perché l'intervento fosse complessivo, anche perché il *budget* era quello e non si sarebbero potuti compiere altri interventi.

Dal verbale prodotto a seguito di un sopralluogo dell'ISPRA — condotto specificamente sui due locali murati attraverso un foro praticato in una parete per vedere cosa essi contenessero — emerge che essi non contenevano nulla di rilevante: vi era materiale vario, prese elettriche e simili, per cui sembrava che tutto potesse essere ricondotto nell'ambito del « quinto » dell'oggetto della fornitura.

Al termine dell'intera trattativa, l'ATI accettò di occuparsi anche dei due locali murati, sempre nello stesso ambito di *budget*, proponendo come criterio di riferimento di provvedere, a parità di prezzo, a 1.000 litri valutati al lordo dei contenitori. Su questa base e dopo che l'ISPRA ci assicurò, in base ai suoi sopralluoghi, che saremmo rimasti entro tale valore, il 22 ottobre fu stipulato il contratto e all'ATI fu assegnato il termine di 135 giorni per provvedere a liberare i locali e a eseguire il piano.

Naturalmente furono eseguiti vari piani di sicurezza per il trasporto, la realizzazione di un sito temporaneo di deposito, prescrizioni varie di sicurezza, anche per la popolazione — giacché il locale insisteva proprio nel centro storico di Castelmauro, quindi non si trattava di una zona isolata o disabitata — e per la segregazione delle aree interessate. Vi erano delle vere e proprie zone rosse in cui, nei giorni in cui si lavorava, non si poteva accedere e persino per il campo di calcio sorse qualche problema, perché il sito di stoccaggio provvisorio si trovava proprio nei suoi paraggi. Pertanto fu inibito l'utilizzo del campo di calcio, se non di domenica, quando i lavori erano fermi. Per tutti i motivi sopra elencati si trattò di un processo complesso ed elaborato.

Naturalmente erano anche coinvolte le forze dell'ordine, che provvedevano alla

vigilanza dei mezzi che restavano sul sito, il quale doveva essere sorvegliato, eccetera.

Fu poi creata una commissione di sorveglianza, formata dal mio vicario dell'epoca, da un ingegnere dei vigili del fuoco e da un fisico dell'ARPA Molise, che, in qualità di commissario di sorveglianza, doveva vigilare sui vari stati di avanzamento dei lavori e redigere il certificato di regolare esecuzione dell'appalto.

L'attività è durata dall'11 novembre al 21 dicembre e ha portato allo sgombero del deposito principale e dei due depositi satelliti, che erano quelli murati e rinvenuti nell'ambito del deposito principale. L'asporto dei due locali satelliti ha confermato le previsioni dell'ISPRA, ovvero che quanto era contenuto in essi non era rilevante e, comunque, si rimaneva nei limiti dei 1.000 litri indicati dalla ditta nella sua offerta.

Nel febbraio 2010 — benché, in questa fase, io non fossi più sul sito, visto che sono andata via nel gennaio 2010 — la prefettura riferisce che la Nucleco ha trasmesso i risultati delle analisi e gli esiti delle misurazioni effettuate sui tamponi rilevati nell'ambito dei locali: sostanzialmente, non si evidenziava molto in termini di emissioni particolarmente pericolose.

A questa vicenda se ne è poi aggiunta una seconda *a latere* — credo ai primi di gennaio, quando sono cominciati i lavori di sgombero del locale — quando è stato notato un ulteriore locale adiacente al deposito ma non facente parte di esso, sia per come era stato descritto nell'originaria autorizzazione rilasciata dal De Notariis, sia da quanto era risultato dai vari sopralluoghi dell'ISPRA e di altre autorità pubbliche nel corso degli anni, sia dallo stesso documento del tecnico qualificato — un certo dottor Marseglia, incaricato all'epoca in cui era in vita De Notariis — che, all'interno del deposito, ne aveva lasciato la pianta, rinvenuta da Nucleco quando fu aperto il deposito stesso.

Pur non figurando come asservito ufficialmente al deposito principale si pensò che l'ulteriore locale rinvenuto, anche perché da una finestra si intravedeva qual-

cosa di simile a dei fusti, potesse essere stato ulteriormente adoperato per queste finalità. A questo punto, del tutto fuori anche di una qualsiasi parvenza di legalità.

Sorse, dunque, il problema di capire come procedere, perché eravamo quasi giunti al risultato finale — peraltro, ambito da decenni — di liberare la famosa « cantina ». Con varie consultazioni tra me, in qualità di commissario, la protezione civile e l'ISPRA, cercammo di capire se si poteva rimanere nell'ambito di un atto aggiuntivo che, sempre nei limiti del quinto d'obbligo rispetto alla prestazione principale, ci consentisse di liberare completamente lo stabile. Poiché, diversamente, la finalità dell'intervento ne sarebbe potuta risultare frustrata, tanto valeva avere una completezza di risultato.

I miei ultimi atti furono quelli di dare notizia sia alla procura di Campobasso, che era competente per Castelmauro, sia alla procura di Larino, che nel corso di quell'anno aveva sempre chiesto notizie sull'andamento dei lavori poiché aveva in corso le indagini più ampie e di natura penale e mirava ad accertare quanti e quali fossero i depositi di tale materiale.

Informai le istituzioni della scoperta del quarto locale — come, a questo punto, possiamo definirlo — e del fatto che, per assolvere a pieno alle finalità dell'ordinanza di protezione civile, si riteneva di fare il possibile rimanendo nell'ambito del quinto d'obbligo con i 10 mila euro tuttora residuati dalla originaria ordinanza. Infatti, della cifra iniziale di 1,5 milioni di euro, eravamo ancora in possesso di 10 mila euro e, con qualche contribuzione straordinaria che la stessa ISPRA ci prospettò essere possibile, pensavamo di completare il lavoro nell'ambito della stessa ordinanza, perché ciò ci avrebbe consentito di utilizzare le stesse modalità di azione.

Informai la ditta con una formale lettera, ma mi risulta che non vi fu risposta; questa giunse solo dopo molto tempo dopo e, comunque, non era assolutamente ri-

spondente ai criteri che ci si era prefissi. Pertanto, ritengo, purtroppo, che la situazione sia rimasta immutata.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

SUSANNA CENNI. Ringrazio la dottoressa per la dettagliata relazione che ci ha esposto sull'attività da lei svolta come commissario.

Poiché sono anche relatrice del documento che, prima o poi, dovremo trasmettere alle Camere sullo stato dell'arte dei rifiuti nucleari nel nostro Paese, vorrei chiederle che idea si è fatta quando ha affrontato una situazione tanto delicata e complessa. Vorremmo capire come è possibile che sia nata una situazione come quella di cui stiamo parlando; non abbiamo visitato il sito ma abbiamo visto delle foto ed è impressionante. Da anni mi occupo di agricoltura e, di norma, in locali del genere ho trovato solo *barrique*, botti e bottiglie di vino, non fusti nucleari.

Che idea si è fatta su come, nel 1978 o 1979, sia stata possibile una cosa del genere? Lei ritiene che vi siano state delle condizioni particolari per cui è stato scelto un locale così anomalo per una funzione di questo tipo, con una situazione che è durata per trent'anni e all'insaputa di una comunità intera?

Immagino che il dottor De Notariis fosse il rappresentante di una famiglia influente nel territorio e qualcuno ipotizza anche — per cui le chiedo se, eventualmente, ha avuto la possibilità di riscontrarlo — che facesse parte della commissione provinciale incaricata di autorizzare l'allocationi di rifiuti. In tal caso, infatti, ci muoveremmo sul piano della messa in discussione della legalità delle procedure avviate, delle autorizzazioni, eccetera.

Lei ha parlato della morte del dottor De Notariis e della fase che si è aperta a seguito di tale evento; a questo proposito, risulta che la famiglia — non so se i figli, i nipoti o chi per loro — abbia rinunciato all'eredità. In questo caso, visto che i costi della bonifica sono stati posti a carico

della comunità tutta, lei crede che vi sia qualche possibilità di recuperare qualche costo utilizzabile per la bonifica? Infine, lei è stata abbastanza precisa nell'illustrare le procedure poi messe in atto, pensa che tale procedura potrebbe essere utilizzata anche per il deposito Cemerad di Statte?

DANIELA MAZZUCONI. Anche io, con la collega, ho formulato qualche commento sulla stranezza dell'ubicazione del deposito in questione: non si tratta di un deposito in pianura, non è di facile accessibilità, basta vedere le foto. Di che tipo di rifiuti si trattava? Da dove provenivano? Si trattava, effettivamente, di rifiuti ospedalieri o di altro genere? Se si trattava di rifiuti ospedalieri, la loro quantità non è limitata, ma se si trattava di altro, allora ci troviamo in una situazione diversa.

Inoltre, se si trattava di rifiuti ospedalieri, da quale ospedale provenivano? Bisogna anche tener conto del fatto che, di solito, la radioattività dei rifiuti liquidi ospedalieri (come so per esperienza di carattere professionale) ha una decadenza piuttosto rapida, almeno per quel che concerne quelli attuali.

Cosa c'era davvero nei fusti? Il tema della loro origine è altrettanto fondamentale al fine di un eventuale rimborso dei costi o per capire se, in origine, si trattava di rifiuti smaltiti regolarmente, con relative bolle, con un corrispettivo in danaro, eccetera oppure se si trattava di qualche stranezza di cui non mi stupirei, data la natura dei luoghi. Se il paese si trova a 700 metri di altezza, non è chiaro se li hanno portati dalla pianura, se era presente un ospedale nei paraggi, eccetera. Sono incuriosita da questo aspetto della questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, vorrei anche chiedere se si sono avute notizie di De Notariis: è deceduto veramente?

Do la parola alla nostra ospite per la replica.

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Che io sappia, non vi sono sviluppi relativamente a questo punto.

Partendo dalla prima considerazione, si tratta di una situazione che, quando arrivai a Campobasso, mi fu presentata come esistente già da trent'anni. Evidentemente, ciò non mi poteva sembrare normale.

Come risulta anche da qualche annotazione successiva — date le informazioni che ho avuto, prima di venire qui, per capire gli sviluppi di rilievo avutisi dopo la mia partenza — anche in questo caso si può formulare una considerazione utile per rispondere, perché vi sono inadempimenti e ritardi di autorità locali quasi emblematici.

L'intervento disposto per la protezione civile alla fine del 2008 mirava più che altro a sbloccare una situazione di obiettivo rischio per la popolazione in caso di eventi calamitosi, ma che certamente non era dovuto in partenza, proprio perché durava da trent'anni e, pertanto, non si poteva definire una situazione « emergenziale ».

Ciononostante, si era compiuto questo sforzo ma, a quel punto, soprattutto considerando che non vi era stato alcun altro segnale di buona volontà da parte delle altre autorità per completare l'opera, la protezione civile dichiarò chiuso il proprio intervento e disse che lo avrebbero dovuto completare le autorità locali, eventualmente usufruendo anche del piccolo contributo che l'ISPRA si era offerta di dare o, diversamente, adoperando sistemi assolutamente ordinari.

Tra l'altro, anche io, nella fase di scoperta del locale, avevo prospettato un'ordinanza del sindaco o dell'autorità sanitaria locale, *ex* articolo 54 per interventi straordinari — all'epoca anche non contingibili e urgenti ma, a maggior ragione, se contingibili e urgenti — a tutela della pubblica incolumità.

Di fatto, non era intervenuto nessuno e, tra l'altro, la famiglia era effettivamente molto in vista. L'avvocato De Notariis, che

è tuttora vivente, all'epoca dell'autorizzazione era sindaco e, addirittura, mi pare che vi fu anche una piccola vicenda di una sua ordinanza con cui, in quanto sindaco, vietava al fratello l'esercizio dell'attività. Naturalmente, ciò finì nel nulla. In conclusione, emerge un quadro che definirei « poco chiaro » è a dir poco generoso.

SUSANNA CENNI. Il sindaco era fratello del dottor De Notariis?

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Fratello di Quintino De Notariis, il cosiddetto « fisico » che ha combinato tale disastro.

PRESIDENTE. Sarà stato veramente un fisico, perché compare.

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Appunto. Ad ogni modo, la voce popolare esprimeva molti commenti « salaci » sulla sua scomparsa e, secondo me, anche dopo aver letto qualche osservazione dello stesso procuratore di Larino, qualche sospetto c'era. La procura di Larino sembrava orientata ad approfondire la vicenda, anche perché qualche fusto fu rinvenuto in piena campagna e in zone molto decentrate; ho l'impressione — ma il procuratore lo disse espressamente anche in qualche intervista — che non tutto era necessariamente nel deposito e che la questione poteva avere un ambito più vasto.

SUSANNA CENNI. Lei ha parlato di fusti ritrovati anche in campagna, quindi l'ipotesi potrebbe riguardare non solo i rifiuti ospedalieri, visto che ne perdiamo quantità, tracciabilità, eccetera?

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tem-*

pore. Sì. Le ipotesi di reato della procura di Larino sicuramente andavano su un più vasto raggio.

DANIELA MAZZUCONI. Il dottor De Notariis esercitava un'attività di smaltitore?

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Come ho già detto, aveva ottenuto tale autorizzazione nel 1978.

DANIELA MAZZUCONI. Era iscritto alla Camera di commercio, aveva un'impresa, esercitava personalmente qualche attività?

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Tutto ciò che ho trovato nel fascicolo della prefettura era un pezzo di carta del medico provinciale. In ogni caso, anche volendo dare credibilità e attendibilità a tale pezzo di carta nel momento in cui è stato emesso, sicuramente la normativa sopravvenuta lo ha reso insufficiente; pertanto, che l'attività fosse discutibile è indubbio.

Senatrice Mazzuconi lei mi ha chiesto qualcosa nel merito ma, purtroppo, al riguardo non posso esserle molto utile, perché ho assistito a tutta l'attività di svuotamento del deposito fino al 21 gennaio, data del mio trasferimento a Taranto.

Da qui mi ricollego al caso di Statte, secondo la domanda che mi viene posta, perché è nel mio destino lavorare in tutte le sedi con simili vicissitudini. Attualmente sono a Caserta, dove mi sto specializzando sul tema dei rifiuti. Ad ogni modo, posso dirle che era previsto che la caratterizzazione fosse effettuata presso la Protex di Forlì e che tutta la gestione e la messa in sicurezza avvenisse con la Campoverde — che si servì anche di un'azienda in Germania, che io sappia — ma, francamente, non so riferirle cosa sia emerso dalla caratterizzazione.

DANIELA MAZZUCONI. Sulla provenienza non si sa niente?

CARMELA PAGANO, *Commissario delegato per l'intervento sul deposito dei rifiuti radioattivi di Castelmauro pro tempore*. Non so nulla di cosa abbia detto la caratterizzazione. Il discorso della procura di Larino, però, sembrava alludere a un'indagine a tutto campo perché cercava di comprendere l'intera attività.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, ringraziamo il prefetto Pagano. Il suo contributo è stato prezioso.

Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia (relatori: sen. Gennaro Coronella e sen. Daniela Mazzuconi).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 13 novembre 2012 i relatori – la senatrice Mazzuconi e il senatore Coronella – hanno presentato una proposta di relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Lombardia.

Avverto che i relatori hanno presentato un nuovo testo, che sarà distribuito via e-mail a tutti i componenti, che contiene alcune modifiche nel capitolo delle conclusioni. Il termine per la presentazione delle proposte di modifiche è pertanto prorogato a giovedì 6 dicembre 2012.

DANIELA MAZZUCONI, *Relatore*. Vorrei spiegare il senso dell'aggiunta che abbiamo apportato alle conclusioni. Rispetto al testo distribuito nella scorsa seduta, i relatori avevano richiesto un'integrazione: questa parte era già contenuta nella parte narrativa ma non ci pareva sufficientemente sottolineata in quella conclusiva. Anche alla luce di recenti notizie di stampa, ci sembrava opportuno che fosse ripresa.

GIANPIERO DE TONI. Intervengo solo per esprimere la mia condivisione rispetto al testo riformulato delle conclusioni.

PRESIDENTE. Avverto che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Audizione del sindaco di Parete, Raffaele Vitale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Parete, Raffaele Vitale. L'audizione odierna, che è stata richiesta dall'interessato, rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sulla regione Campania. Ricordo che una delegazione della Commissione si è recata, lo scorso 11 ottobre, presso il comune di Parete per svolgere un sopralluogo nelle discariche ubicate nella cava Giuliani. Il sindaco Vitale è accompagnato dall'assessore Raffaele Tessitore, assessore all'ambiente del comune di Parete.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola sindaco Vitale, ringraziandolo per la presenza.

RAFFAELE VITALE, *Sindaco di Parete*. Desidero ringraziare la Commissione e i parlamentari che hanno avuto la sensibilità di procedere al sopralluogo nella zona cosiddetta « area vasta » interessata da più discariche e da più siti inquinati, oggi collocati nel sito del comune di Giugliano.

Parete, in provincia di Caserta, è il comune con il centro abitato più vicino alle discariche, quindi maggiormente interessato dalle conseguenze ambientali dei siti abusivi che si sono formati nel corso degli anni.

La situazione dell'agro e la situazione dell'economia che regge l'intera zona, che è ad alta produttività agricola, è nota. Nella zona abbiamo delle eccellenze di produzione e la zona ha una grande ricchezza dal punto di vista dell'agricoltura e degli allevamenti di bufale per la produzione della mozzarella.

Benché tali prodotti costituiscano un'eccellenza del nostro territorio, le continue notizie di siti inquinati e di sversamenti illegali e abusivi rischiano di compromettere un'economia di base molto forte. La questione è delicata perché, oltre a compromettere l'economia di base, abbiamo diversi comitati — sia della società civile, sia di movimenti politici — che stanno chiedendo interventi più forti su quella che, purtroppo, è stata identificata come « terra dei fuochi ».

Abbiamo convocato un consiglio comunale nel quale abbiamo coinvolto più sindaci dell'agro per sottoscrivere un documento che, se la Commissione ha un po' di pazienza, vorrei leggere velocemente.

« Il consiglio comunale di Parete si fa interprete della generale e crescente preoccupazione dei cittadini per il perdurare dell'emergenza ambientale che ha, ormai, fatto bollare l'integro agro aversano giulianese, quanto mai fertile, con l'infamante appellativo di terra dei fuochi.

« Da decenni, ormai, lo smaltimento illegale dei rifiuti nelle campagne e il sistematico incendio di esse sono divenuti pratica usuale a danno della salute degli abitanti e della coltivabilità dei terreni agricoli.

I numerosi, quanto inconcludenti, interventi promessi e approssimativamente messi in atto non hanno dato i risultati attesi dai cittadini e dalle amministrazioni locali.

« Il consiglio comunale di Parete non intende sottrarsi al suo dovere circa il contrasto a tale situazione ma è cosciente che tale impegno non può essere sufficiente, perché le dimensioni del fenomeno vanno al di là delle forze stesse e delle competenze degli organi istituzionali e comunali. Infatti, la gestione dei rifiuti necessita di provvedimenti a diversi livelli istituzionali e sarebbe necessaria per un positivo esito e perché le rispettive competenze trovassero continuità logiche ed operative.

« La malavita organizzata, unica a trarre vantaggio da tale situazione, ha saputo ben sfruttare i vuoti normativi e gestionali in materia per mettere in atto i

propri piani criminali. Il consiglio ritiene che, per contrastare tale stato di cose, è necessaria una capillare opera educativa dei cittadini di ogni età, con la partecipazione di quanti operano in tale settore della vita sociale.

« Quello che si chiede al Governo è che lo stesso garantisca risorse adeguate per la bonifica non soltanto degli impianti, dei siti inquinati e delle discariche, ma di tutto il territorio invaso da rifiuti speciali e non, e che provveda a mettere in atto efficaci azioni di contrasto all'opera di inquinamento rendendo operativo anche il SISTRI (sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti).

« Si afferma una logica di collaborazione nella cultura gestionale di quanti operano sul territorio con differenti competenze che, se opportunamente integrate, possono moltiplicare le forze in campo e migliorare i rispettivi interventi ».

Abbiamo anche formulato delle proposte concrete, che mi accingo a elencare. Innanzitutto, oltre alla bonifica dei siti che, come abbiamo visto, interessano un'area molto vasta in cui, nel corso del tempo, si è accumulata la maggior parte dei rifiuti provenienti dal Nord, è giusto che si operi anche la bonifica delle nostre terre da tutti i rifiuti speciali, in particolare da quelli combustibili, sollecitando società, come Astir Spa, a rendere le attività di bonifica loro affidate.

Proponiamo che si formi una rete di prevenzione e di controllo con adeguati mezzi e risorse umane riconducibili ai corpi statutariamente delegati a tanto — come il Corpo forestale dello Stato e la Polizia provinciale — fino a giungere alla creazione di un comando interforze zonale dedicato alla sicurezza ambientale. In tal senso, i riferimenti devono essere prefettura e provincia.

Chiediamo, inoltre, che vi sia una continuità nonché una speciale sorveglianza del sito di ecoballe di Taverna del Re — per il quale un incendio avrebbe conseguenze ambientali paragonabili a Seveso — che si aderisca a sistemi di tracciabilità satellitare per localizzare in tempo reale eventuali reati ambientali, che si acceleri

l'entrata in vigore del SISTRI (piuttosto che concedere ulteriori rinvii) e che siano accelerate tutte le procedure per le bonifiche delle discariche in corso e di quelle ancora da bonificare.

Crediamo che la questione ambientale del nostro territorio non sia di secondaria importanza ma che sia collegata alla lotta alla camorra e alla criminalità. Sappiamo che ciò significa anche risollevare il livello qualitativo di vita riportandolo alla normalità, cercare di avere livelli occupazionali in cui, in un territorio come il nostro, si possa tornare a investire, tenuto conto che le competenze e le intelligenze del territorio riescono a tutt'oggi a difendersi molto bene, dando, da quella terra buona, che è unica al mondo, prodotti eccellenti e riconosciuti tali nel mondo.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco per la sua relazione.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO GRAZIANO. Vorrei ringraziare il sindaco di Parete per l'ulteriore contributo che, insieme all'assessore, dà alla nostra Commissione, ma soprattutto per il grido d'allarme che continua a lanciare in ordine a un territorio oggettivamente martoriato e al quale, come saprete, abbiamo già fatto visita.

Per essere brevi e concludenti, credo che dovremmo chiedere nuovamente al Ministro Clini di intervenire in modo immediato; propongo di chiedere una nuova audizione del Ministro sullo specifico caso della «terra dei fuochi» e sulla vicenda ambientale nel suo complesso, che ora sono distinte. Come tutti sappiamo, infatti, se da un lato è stato nominato un commissario per l'emergenza sui fuochi, dall'altro la vicenda delle bonifiche deve essere ancora discussa in relazione a un sito di interesse nazionale che tutti conosciamo.

Penso che si debba destare l'attenzione e rimettere al centro la vicenda perché la situazione sta diventando insostenibile, con un forte aumento dei tumori e per le

difficoltà oggettive — nonostante le personalità che stanno operando in questo campo — di un territorio continuamente martoriato dalla crisi e dalla vicenda ambientale.

In aggiunta a quello che le è più consono fare, credo che la nostra Commissione, unitamente al lavoro del sindaco, che ringrazio, debba lanciare un grido d'allarme.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, vorrei aggiungere alcune osservazioni anche per l'impegno che un sindaco giovane può assumersi rispetto a una materia delicata come questa. Il problema non riguarda solo la questione ambientale ma anche quella della presenza delle organizzazioni criminali.

Ritengo opportuna anche la sollecitazione dell'onorevole Graziano, ma credo che sia necessario uno stretto rapporto fra il Ministro Clini e la regione, anche nell'ambito di una conferenza Stato-regioni. Quando siamo stati in missione a Caserta, abbiamo ascoltato in audizione anche i sindaci; mi sembra che l'unica strada praticabile sia quella di un grande progetto di bonifica attraverso i comuni dell'area; diversamente, è difficile uscire dalla crisi.

La nostra Commissione d'inchiesta ha accolto la richiesta di audizione da parte delle amministrazioni locali e vorrei approfittare dell'occasione per riferire che vi sono state ulteriori sollecitazioni in materia; infatti, proprio la settimana scorsa, al Senato, insieme con la collega Mazzuconi e la collega Negri, abbiamo sollevato la questione dell'inasprimento delle pene dei reati ambientali, che sono reati contravvenzionali in reato di associazione mafioso-camorristica. Da questo punto di vista, vi è più di una semplice attenzione alle richieste del territorio.

Vorrei chiedere al sindaco di Parete se è stato stretto un accordo tra tutti i comuni dell'*hinterland*; abbiamo visitato il territorio — tra l'altro, l'area è sotto sequestro da vari anni — e penso che tutti i comuni, insieme ai livelli istituzionali superiori provinciale e regionale, dovrebbero

farsi carico di un grande progetto e di una grande iniziativa, anche per sfruttare al meglio le risorse sia straordinarie, ad esempio europee, che ordinarie. Ovviamente, ci faremo carico della sollecitazione che abbiamo ricevuto dagli enti locali per audire il Ministro e la regione sullo stesso argomento.

In sostanza, le chiedo se da parte vostra vi è stata un'azione di coesione in ordine alla realizzazione di un grande progetto per l'area; paradossalmente, rischiamo di far tornare le risorse europee a Bruxelles senza averle utilizzate sul territorio. La mia sollecitazione è, in realtà, più un suggerimento che una domanda.

RAFFAELE VITALE, *Sindaco di Parete*. Dal punto di vista del coinvolgimento con gli altri sindaci, la situazione ambientale è oggi insostenibile: si tratta di un argomento sulla bocca di tutte le amministrazioni locali e, al riguardo, si stanno contemporaneamente portando avanti — anche con il coordinamento della prefettura — delle azioni di contrasto e di controllo con le polizie municipali di ogni ente.

Dal punto di vista della bonifica della cosiddetta « area vasta », la società Sogesid e il commissario delegato De Biase hanno pronta una relazione in merito. Se non l'avete già agli atti, ve la consegnerò, perché in essa è riferita tutta l'attività dal 2010 a oggi: su 64 milioni di euro inizialmente impegnati, poi ridotti a 48, ne è stato speso soltanto un milione e mezzo per progettualità e per qualche accertamento sulle sostanze nelle falde e nei pozzi.

In un momento di particolare attenzione sulla politica come quello attuale, vi è la necessità che la stessa dia risposte rapide e che imprima una forte accelerazione...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma la questione è molto delicata. La domanda che le ho rivolto aveva un presupposto costruttivo: indipendentemente dall'azione che state svolgendo — che, ovviamente, è ammirevole — la mia

sollecitazione mirava a sapere se i comuni, insieme con la provincia e la regione, hanno posto in campo un programma di bonifica del territorio al di là del percorso parallelo della magistratura sul sequestro. Vi sono risorse aggiuntive dell'Unione europea prioritariamente destinate a tali misure.

La mia sollecitazione era quella di compiere un'azione comune, perché vi sarebbe la possibilità non solo di bonificare, sanando il territorio, ma anche di emarginare le organizzazioni criminali. Diversamente, rischiamo di lanciare delle denunce generiche.

DANIELA MAZZUCONI. Chiedo la parola per un intervento tecnico-specifico. Il sindaco ha citato Sogesid quale società coinvolta nella progetto; vorrei chiedere qual è il suo ruolo in relazione al Ministero e al tema dei subappalti, perché ciò rappresenta una delle questioni affrontate nelle conclusioni della relazione sulle bonifiche.

Vorrei capire cosa ha gestito la società nell'area, se lo ha gestito in modo diretto o in forma di subappalto; come ho già detto, si tratta di uno degli elementi sui quali la Commissione sta ragionando anche rispetto ad altri siti. La mia domanda è tecnica e finalizzata ad individuare il ruolo della società, che è una società *in house* del Ministero, non una società qualsiasi.

RAFFAELE VITALE, *Sindaco di Parete*. Anche ascoltando il commissario De Biase, il lavoro della società è consistito nell'accertamento, su alcune discariche, del livello di inquinamento del suolo e della falda acquifera. La società ha prodotto una progettazione di risanamento e di bonifica dell'area e, attualmente, soltanto per una delle cinque discariche presenti nell'area si è iniziato a procedere alla bonifica, che è in corso; le altre, invece, sono in attesa di intervento.

DANIELA MAZZUCONI. È il soggetto gestore della bonifica?

RAFFAELE VITALE, *Sindaco di Parete*. Sì. Ad ogni modo, tutto ciò è presente nella relazione che lascerò agli atti. Ovviamente, vi è necessità che tutte le istituzioni locali abbiano una sensibilità tale da portare avanti un'azione congiunta in merito.

GIANPIERO DE TONI. La mia domanda è un po' diversa da quelle relative all'illustrazione complessiva della questione, ma mi interesserebbe un approfondimento per mia conoscenza. Rispetto alla raccolta rifiuti solidi urbani, qual è la situazione in tema di raccolta differenziata e quale prospettiva avete rispetto a questo dato?

RAFFAELE VITALE, *Sindaco di Parete*. Oggi è presente anche l'assessore all'ambiente; se è possibile chiamarlo in causa, potrà darci numeri e dati.

RAFFAELE TESSITORE, *Assessore all'ambiente del comune di Parete*. Il comune di Parete — per quanto riguarda la nostra amministrazione, che si è insediata nel maggio 2011 — ha ripreso immediatamente la raccolta porta a porta, già esistente sin dal 2002, con percentuali, già allora, anche del 42 per cento.

Tra l'amministrazione del 2002 e quella attuale, tuttavia, ve n'è stata un'altra che ha abbandonato la raccolta differenziata perché, probabilmente, trovandosi nel periodo di massima emergenza rifiuti in Campania, questa doveva apparire inutile.

Nel settembre 2012 ci siamo attestati al 47 per cento e ieri abbiamo presentato alla provincia un progetto da finanziare per le politiche di riduzione dei rifiuti: casa dell'acqua, compostaggio domestico e scuole direttamente coinvolte nella raccolta differenziata.

Tuttavia, devo sottolineare il nostro problema principale, che consiste nello smaltimento della frazione organica. Come probabilmente saprete, la provincia di Caserta non ha sul proprio territorio impianti di compostaggio, per cui la nostra frazione umida viene trasferita a ditte private, molte delle quali anche coinvolte,

sia nel passato recente sia in quello più remoto, in inchieste della magistratura perché in odore di criminalità organizzata. Impianti di compostaggio pubblico ci consentirebbero da un lato di evitare che tale parte della raccolta differenziata viaggi in maniera incontrollata — visto che il SISTRI sembra ancora una chimera — e, dall'altro, di ridurre addirittura della metà il costo dello smaltimento della frazione.

Oggi, il costo che il comune paga per lo smaltimento della frazione umida equivale a 138 euro a tonnellata; paradossalmente, ciò è pari a quanto paghiamo per la quota indifferenziata che va in discarica, ovvero 137 euro, addirittura 1 euro in più a tonnellata).

DANIELA MAZZUCONI. La discarica costa meno in tutte le regioni d'Italia; il vero tema è il modello, perché qualunque frazione di rifiuto perde a paragone con la discarica. La logica, però, è quella di una politica diversa.

RAFFAELE TESSITORE, *Assessore all'ambiente del comune di Parete*. Il costo di smaltimento in discarica per i comuni della provincia di Caserta, così come per tutti gli altri comuni della Campania, è previsto dalla legge speciale sui rifiuti in Campania, che prevede delle riduzioni del costo in proporzione alle percentuali di raccolta differenziata. Vi è, pertanto, una prospettiva di riduzione di tali costi.

Ripeto e sottolineo, però, che il costo di smaltimento dell'organico, senza un'impiantistica adeguata, è destinato a rimanere tale, se non ad aumentare. L'unico impianto di compostaggio funzionante in Campania è quello di Salerno, dove, infatti, non solo c'è una TARSU non elevata ma dove si riesce anche a gestire in proprio tale frazione.

Le nostre prospettive sono quelle di continuare nell'impegno della raccolta differenziata; come ho detto, però, rimane non solo la questione dell'umido, ma anche quella delle frazioni di rifiuto che non rientrano nei rifiuti urbani e che, probabilmente, rappresentano la problematica più allarmante.

Nel nostro territorio notiamo una forte lentezza nella questione sia dell'impiantistica futura, sia nel completamento delle discariche e, ovviamente, l'arresto del processo di istituzione del SISTRI non consente di considerare positivamente la prospettiva.

MAURIZIO GRASSANO. Nella vostra regione riuscite a vendere tutta la raccolta differenziata oppure fatte degli *stock*, che tenete lì e mischiate per buttar via insieme a tutto il resto, come si fa in altre regioni?

DANIELA MAZZUCONI. È un comune.

MAURIZIO GRASSANO. Lo so che è un comune ma, dato che hanno detto di aver ripristinato il porta a porta e di fare la raccolta differenziata al 47 per cento, vorrei sapere se riescono a darlo tutto alle varie aziende che devono riciclarlo oppure se fanno un bel « mischione » e buttano via tutto insieme, come fanno in altre regioni.

RAFFAELE TESSITORE, *Assessore all'ambiente del comune di Parete*. È stato il Parlamento a toglierci l'autonomia di gestione dei rifiuti con una legge speciale, bollandoci come coloro che non sanno gestire gli stessi. Premesso questo, per quanto mi riguarda, il comune di Parete — così come tanti altri comuni della provincia di Caserta, che hanno elevate percentuali di raccolta differenziata — sarebbe più che in grado di gestire in proprio la raccolta differenziata, lo smaltimento e il recupero.

Per entrare nel merito della sua domanda, che è interessante, oltre che legittima, la frazione umida dei nostri rifiuti va a una piattaforma di trasferenza che decide, per questioni proprie di mercato, di portarla dove più le conviene. Per quanto

riguarda le altre frazioni, fortunatamente sul territorio è nata qualche piattaforma di recupero rifiuti — come, per esempio, SRI e ERREPLAST, che è anche andata in televisione come modello meridionale di buon lavoro sulla questione dei rifiuti — che ritira materiali plastici, carta vetro, eccetera. Per quanto riguarda le piccole frazioni, quali, per esempio, pile, farmaci eccetera, altre ditte, anche in questo caso totalmente private, ritirano i nostri rifiuti.

Escludo assolutamente che, a valle della raccolta differenziata, si possa tornare al rimescolamento.

DANIELA MAZZUCONI. Vorrei chiedere all'assessore se il comune aderisce all'accordo ANCI-CONAI.

RAFFAELE TESSITORE, *Assessore all'ambiente del comune di Parete*. Attraverso il Consorzio unico di bacino, società in liquidazione, che gestisce la nostra raccolta e il nostro trasporto, si aderisce all'accordo ANCI-CONAI. Tuttavia, sarebbe falso dichiarare che, da quell'accordo, riusciamo ad avere proventi della raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 18 febbraio 2013.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 1,00



16STC0023400